

S

L'EREDITÀ DI BABELE

9



**Università degli Studi di Parma**

Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere

**L'EREDITÀ DI BABEL**

Collana di saggistica del  
Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere  
Università degli Studi di Parma

*Direttore*

L. Dolfi

*Comitato scientifico*

(Università di Parma)

L. Bandiera, M. Bertini, L. Dolfi, M. C. Ghidini, S. Oswald, G. Silvani

Con il contributo del  
Ministero dell'Università e della Ricerca

L'editore si dichiara disponibile al riconoscimento di eventuali diritti d'autore per le immagini pubblicate.

ISBN 978-88-7847-394-2

© 2011 Monte Università Parma Editore

Mup Editore è una impresa strumentale della Fondazione Monte di Parma

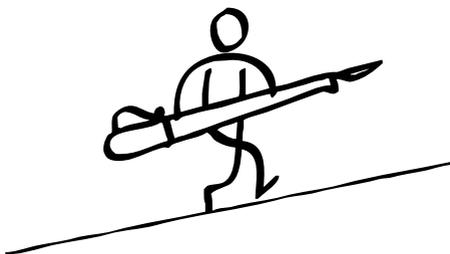
web-site: [www.mupeditore.it](http://www.mupeditore.it); e-mail: [info@mupeditore.it](mailto:info@mupeditore.it)

# IL TRADUTTORE VISIBILE

LA TRADUZIONE A STRINGHE E STRISCE - LA PRASSI TRADUTTIVA

a cura di Teresina Zemella

5





**Università degli Studi di Parma**

Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere

**IL TRADUTTORE VISIBILE**

*Comitato scientifico*

Giovanna Silvani, Gillian Mansfield

Nicoletta Cabassi, Michela Canepari, Enrico Martines

Alba Pessini, Elena Pessini, Sandra M. Talone

María Joachina Valero Gisbert, Teresina Zemella

# INDICE

|  |   |
|--|---|
| <i>Presentazione</i><br>di Teresina Zemella e Sandra M. Talone | 9 |
|--|---|

## LA TRADUZIONE A STRINGHE E STRISCE

|  |    |
|--|----|
| <i>Introduzione</i><br><i>Il proto-fumetto di Wilhelm Busch e i suoi probabili antenati</i><br>di Teresina Zemella | 15 |
|--|----|

|  |    |
|--|----|
| <i>Fumetto e identità: fra coesione sociale e tutela delle minoranze</i><br>di Davide Astori | 39 |
|--|----|

|  |    |
|--|----|
| <i>“Ma si può sapere perché parlate a rovescio?”</i><br>di Enrico Martines | 55 |
|--|----|

|   |    |
|---|----|
| <i>La donna vampiro tra romanzo e fumetto</i><br><i>The Vampire Kisses Series di Ellen Schreiber</i><br>di Michela Canepari | 87 |
|---|----|

|  |     |
|--|-----|
| <i>Tradurre l'umorismo dei cartoons: Chico Bento &amp; C.</i><br>di Gian Luigi De Rosa | 129 |
|--|-----|

|   |     |
|---|-----|
| <i>Finzione e (dura) realtà: la pratica del tradurre comics nel 2010</i><br>di Paolo Antonio Livorati | 145 |
|---|-----|

LA PRASSI TRADUTTIVA  
TRADURRE IL DIRITTO E DIVULGARE LA SCIENZA  
a cura di Sandra M. Talone

|   |     |
|---|-----|
| <i>Difficoltà della traduzione giuridica tra l'inglese e l'italiano</i><br>di Federica Scarpa   | 163 |
| <i>Il discorso riportato nella pratica giudiziaria penale spagnola e italiana:<br/>riflessioni testuali e traduttologiche</i><br>di Giovanni Garofalo | 189 |
| <i>Tradurre Darwin. La traduzione come una sfida multidimensionale</i><br>di Isabella C. Blum   | 217 |
| <i>Appendice</i><br><i>So quando Dio viene a passeggiare nel mio giardino</i><br>di Gary Victor (traduzione di Roberto Ferraroni)                     | 227 |

## FUMETTO E IDENTITÀ: FRA COESIONE SOCIALE E TUTELA DELLE MINORANZE

di Davide Astori

Non stupiscano i numerosi casi di promozione, illustrazione, e anche, perché no, discriminazione di minoranze (e più in generale di gruppi) tramite il fumetto<sup>1</sup>: sebbene non annoverabile fra le principali, il suo uso può presentare anche una funzione identitaria di coesione sociale di cui la breve carrellata che segue, senza alcuna velleità di completezza né di coerenza illustrativa, intende, in una presentazione più generalista, evidenziare caratteristiche, dinamiche e meccanismi comuni, presentando – fra gli innumerevoli possibili – qualche caso meno conosciuto e forse, in parte, più *borderline* che, proprio per particolarità e divergenze, ulteriormente riconfermi le coordinate più comuni della questione. Prima di entrare in un ambito linguistico, più consono alla formazione e alla professionalità del redattore di queste note, ci si soffermerà brevemente su un paio di casi particolari di gruppi, una squadra di calcio e un'associazione benefica internazionale.



### 1. *Il Sevilla*

*¡Ole mi Sevilla!* è un *comic* di 116 pagine a colori<sup>2</sup> realizzato per festeggiare il centenario della squadra di calcio del Sevilla. Emergono fra le pagine, a cementare il gruppo che si è organizzato intorno agli eroi sportivi, i tratti distintivi del Sevilla: simboli, rimandi culturali, nomi e date significative per la storia *del equipo de fútbol sevillano*, fondanti l'identità della squadra e dei *sevillistas*.

Indicativi sono alcuni passi dell'introduzione, a firma dello stesso Presidente, José María del Nido Benavente, che in particolare individua il *target* dell'operazione nei giovani, con la finalità di avvicinarli alla storia e alla tradizione della squadra, *triunfo a triunfo*, contribuendo – per utilizzare un termine del marketing – a una fidelizzazione del tifoso attraverso il recupero, in chiave di rafforzamento del gruppo, del *pasado* e del *camino* mitico del *campeón*:

Hemos querido impulsar la primera edición de la historia del Sevilla F.C. en cómic para que todos los niños la puedan tener a su alcance. Es una obra dirigida principalmente a los más pequeños, con la que pretendemos que éstos conozcan la mayoría de los acontecimientos importantes que se han producido a lo largo de los más de cien años de vida del Sevilla F.C. Esta historia comenzó en 1905 y en el cómic la contamos hasta el final de la temporada 2006/07, que concluyó con la consecución del último título de Copa. [...]

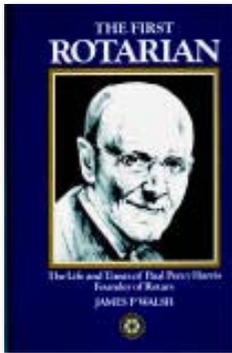
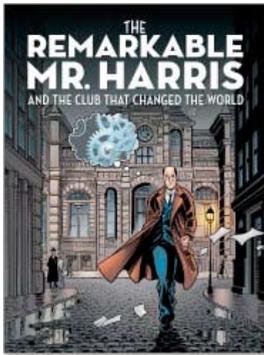
Esperamos que todos los niños, sevillistas o no, y los que no son tan niños, disfrutéis con esta historia en cómic y que a los mayores os sirva para recordar muchos de los acontecimientos vividos.

'El Sevilla es grande.'

## 2. *Il Rotary International*

Conscio della potenza dello strumento, nell'ottobre 2009 il Rotary International affida a Steve Buccellato il compito di illustrare (*writer* è Diana Schoberg, *associate editor* di "The Rotarian", organo dell'Associazione) la vita e i tempi del fondatore Paul Harris in una storia di sedici pagine che appare sul numero di dicembre della rivista.

Significativo è il nuovo modo di raggiungere potenziali interessati ai valori del Rotary, in uno stile che solo il fumetto sa offrire (si confrontino i disegni di Buccellato con immagini più tradizionali sul sito ufficiale: <http://www.rotaryfirst100.org/presidents/1910harris/paulharris/>).

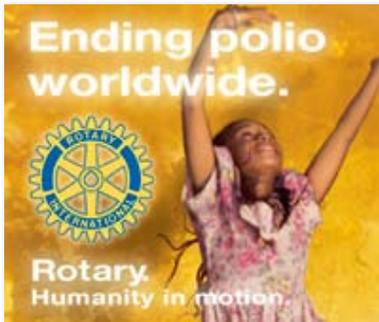


Particolarmente interessante è la resa dei viaggi di Paul, trasformati quasi in un gioco dell'oca, colorato e accattivante:



Il traduttore visibile

Il successo mediatico dell'iniziativa era già stato dimostrato da quello di un'altra storia illustrata, *Amazing Stories of Polio*<sup>3</sup>, cui l'organismo fondato da Paul Harris aveva dato, nel febbraio 2009, il compito di far conoscere nel mondo l'impegno rotariano contro la poliomielite, e individuando proprio nella forma del fumetto lo strumento migliore di pubblicizzazione e raccolta di fondi per tale iniziativa benefica.



Dei tanti possibili esempi di lingue e culture minoritarie, si proporranno di seguito quattro minoranze, tre presenti sul territorio nazionale italiano e una in terra straniera.

### 3. Friulano

Appare anche on-line<sup>4</sup> (in linea con la profonda sensibilità al mondo informatico) la notizia del fumetto "Alc&ccè", giornalino per bambini tutto in lingua friulana, supplemento mensile del settimanale "la Vita Cattolica" di Udine, presente tra l'altro in Facebook, i cui ultimi numeri sono scaricabili in formato pdf dal sito: <http://www.lavitacattolica.it/>.

Al è tornât 'Alc&ccè', il giornalut par fruts dut in marilenghe, suplement de Vite Catoliche realizât cul contribût de Arlef, Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane. Cun tantis gnovis e cualchi conferme. I Gnognosours e Selisignûf, cun Pantiagneur, a tornin cu lis lôr aventuris divertentis, ma tes pagjinis de riviste la mularie e podarà lei cumò ançe lis storiis di Barburice e dai siei

amîs Scîpigne e Maçarot tes risultivîs furlanis. Un fumut a sfont educatîf: i personaçs a son ispirâts ai mîts furlans e a savaran educâ fruts e fantacins al rispîet dal ambient.

Su 'Alc&ccè' i zovins letôrs a cjataran ançe tantis ideis pal timp libar, imparant tal stes timp robis gnovis dal Friûl e de culture di cheste tiere. I ambienti naturâi furlans no varan plui segrets cu la rubriche 'Perlis di nature', plene di curiositâts e bielîs fotografîs. Tra lis gnovis, ançe lis intervistis a champions e campionessis dal sport furlans. Cul 'cjantonut dal fâ' i fruts a impararan a fâ piçui lavoruts. Po dopo, tancj zûcs: rebus, peraulis in crôs e l'utilissim vocabolari par imagjinis.

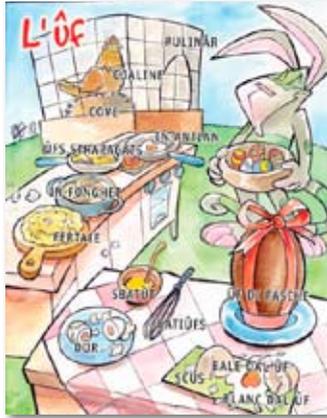
Dutis lis rubrichis si presentin ai letôrs cuntune gnove veste grafiche, simpri plui colorade, pensade propi pai plui zovins.

Accanto a battaglie più tradizionali per la conservazione e la diffusione del friulano, perseguite attraverso riviste scientifiche di indubbio valore culturale (*in primis* "Ce Fastu?", della Società Filologica Friulana) e attività di numerose altre realtà (fra cui almeno la "Scuele Libare Furlane" e "Clapis Culturâls"), la minoranza friulana – a oggi fra le più attive sul territorio italiano – non disdegna per nulla il fumetto: dalla versione del famoso Dylan Dog, alla serie di cartoni animati di Lupo Alberto (andati in onda sulla RAI).

La matita di Luca Molisan mira alla rivitalizzazione linguistica e culturale di detta identità con particolare attenzione alla scuola ("Alc&ccè' al è stât doprât ançe in tantis scuêlis de region dulà che si insegne la lenghe furlane", sottolinea ancora la presentazione), forse anche sensibile all'influsso culturale mitteleuropeo dove, ad esempio nel Land di Amburgo, dal 2004 il basso tedesco è materia obbligatoria in tutto il secondo ciclo delle scuole primarie, impartito in lezioni che, prima di insegnare la lingua, mirano a presentarla nei suoi aspetti socioculturali e utilizzano, accanto ai più classici sussidi didattici, programmi radiofonici e fumetti.



Significativa è la presenza, in ogni numero, di una pagina dedicata al *Vocabolari par imaginis*:



Fa da controcanto, nel medesimo spirito, più sfortunata ma ugualmente significativa nella consapevolezza di “lasci[are] un seme per il futuro” e nella volontà di stigmatizzare il rischio sempre serpeggiante del calo di disinteresse “da parte delle istituzioni chiamate a realizzare le politiche di tutela”, l’esperienza di lenghe.it, come riassunta nel saluto del direttore Anna Bogaro:

Nel 2001 l’editore, l’Istitût Ladin Furlan ‘Pre Checo Placerean’, decise di far nascere il mensile ‘INT’, col suo bel formato tabloid e la versione speculare bilingue, da un lato in friulano e dall’altro in italiano. Era un giornale giovane, fatto per gran parte da giovani, per fare informazioni in friulano in una prospettiva europea. Nel 2004 si decise di andare oltre, grazie ad Internet: era venuto il momento di [www.lenghe.net](http://www.lenghe.net), il portale che di ‘INT’ ha mantenuto la redazione, la versione bilingue e un archivio ricco di materiali e documentazione, rinnovato nella grafica e nei contenuti agli inizi del 2007.

Questo per sottolineare che le nostre scelte più importanti sono sempre state fatte con estrema ponderazione e guardando avanti, per cercare di vivere in modo autentico la nostra lingua e la nostra cultura in un mondo che ormai ha ben poco a che fare con quello dei nostri avi.

#### 4. Grecanico

Come racconta<sup>5</sup> il presidente, Silvano Palamà:

Era il 1986 e il circolo culturale *Ghetonia* era nato da appena un anno. La lingua e la cultura grika suscitavano l'interesse degli studiosi e di alcune associazioni, ma non esisteva nei giovani, nelle scuole, un interesse diffuso per la cultura greco-salentina. Solo la musica popolare in parte riusciva a creare un collegamento tra le nuove generazioni ed il grande patrimonio culturale di origine greca.

La trasmissione orale della cultura, che le aveva consentito di sopravvivere per secoli, aveva fatto il suo tempo. Tra tv, cd, e poi computer che calamitavano l'attenzione e l'interesse dei ragazzi, si erano ormai smarriti i racconti dei nonni.

I tempi erano maturi per pensare a nuove forme di comunicazione, vicine alla sensibilità dei ragazzi. Oltre la pubblicazione di libri, venne l'idea di utilizzare lo strumento della grafica, del disegno [...]

Nasce in quest'ottica *Mes ti tàlassa, ecé sto daso*,

un libro dei giovani per i giovani, nel quale i disegnatori di oggi hanno interpretato fiabe e racconti, così come un tempo facevano gli anziani, quando rivisitavano i *kunti* alla luce incerta della fiamma del focolare. [...]

Uno strumento didattico in più, da utilizzare per la conoscenza e la valorizzazione della lingua e della cultura grike.



Nella tavola, riprodotta come esempio del più generale modo di concepire il fumetto in oggetto, è chiaro l'aggallare di tradizioni e usi tipici locali, che attraverso questo intendono essere conservati e diffusi nelle nuove generazio-

ni. Come sottolinea Salvatore Tommasi nel breve contributo introduttivo, dal titolo pregnante *I racconti del passato: dalla voce all'immagine*, “tradurre una fiaba tradizionale in un fumetto” significa creare “un’opera nuova, che, riducendo ai suoi canoni vecchi motivi, li rende di nuovo fruibili per un pubblico più vasto e dai gusti mutati”: una “traduzione in un linguaggio del tutto nuovo e moderno, le immagini del fumetto”, che permette di donare nuova “inaspettata vitalità” a quelle storie, definite – in modo fortemente identificativo – “nostre”, con il possessivo ampiamente ripetuto successivamente nel testo. Un’operazione in grado

di descriverci, sebbene con tratti rapidi e leggeri, la nostra società tradizionale, i suoi costumi, i suoi rapporti sociali, la sua visione del mondo. Per cui anche la lettura di questi fumetti non può non immergerci in una rappresentazione viva e immediata del nostro passato. Direi anzi che, rispetto al racconto, il fumetto esalta la partecipazione alla vicenda e all’ambiente descritto, sollecitando in maniera più diretta, attraverso l’immagine, la curiosità e la fantasia.

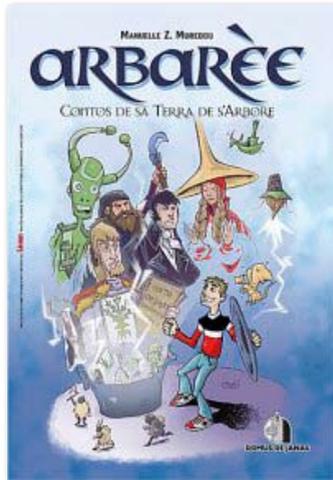
## 5. *Sardo*

Emblematico, per la normativa estremamente sensibile all’aspetto linguistico, è il caso del sardo. Basti il solo intervento di Antonina Scanu, dirigente del Servizio Regionale Lingua Sarda, del 9 marzo 2007<sup>6</sup>, a mostrare la qualità dell’interesse dell’Amministrazione per la politica linguistica regionale, che nel Piano triennale 2005-2007, accanto alla più tradizionale “organizzazione di concorsi e premi letterari (poesia, prosa e saggistica) e altre manifestazioni di particolare rilevanza sotto il profilo della salvaguardia e trasmissione della lingua e dei contenuti della cultura sarda [e] ricerca e sperimentazione nei settori della musica, del teatro e delle arti visive finalizzati al raccordo e al dialogo tra cultura sarda e altre culture”, non a caso indirizza la programmazione anche

[...] ai bambini delle scuole dell’infanzia e primarie, seguendo specifici percorsi di comunicazione che passano attraverso le opere di narrativa,

anche in fumetti o in cartoni animati [...] in rapporto alle esigenze della modernità e dell'innovazione.

Pervaso della stessa attenzione è, fra i possibili, l'esemplare *Progetto Canzoni e giochi nella cultura sarda*<sup>7</sup>, che fra le idee cardine recepisce anche quella di “usare uno strumento accattivante in modo creativo: nasce così la scelta di costruire un cartone animato al computer”.



L'importanza tributata al fumetto nella sua veste di strumento culturale e identitario bene emerge da una presentazione di Domus de Janas, edizione relativa a *Arbarèe. Contos de sa Terra de s'Arbore*, fumetto del 2008 di Manuelle Z. Mureddu:

I fumetti, [sic] non sono che l'ultima pennellata di un quadro più ampio, fatta di mille sfumature e colori. Questi disegni non sono di Manuelle Mureddu, sono fatti da Manuelle Mureddu. È diverso. Questi non sono fumetti fatti da un sardo, sono fumetti sardi. Non sono solo scritti in sardo, sono fumetti disegnati in sardo. È per questo che appartengono a tutti quanti noi. Questi sono fumetti liberi. Per gente libera. Per una terra libera.



Alla chiusa si sono riservati i due casi più provocatori, una lingua cosiddetta “morta” e una pianificata, forse due – a detta di alcuni, con cui non si cadrà, in questa sede, nella tentazione di entrare in polemica – “patologie” linguistiche, a meglio evidenziare, in ogni modo, come la più rassicurante situazione “normale” (per quel che possa significare il termine) sia confermata proprio, se non dalla possibile infrazione alla norma, almeno dall’abbandono di un più classico ambiente consueto e tranquillizzante.

### *7. Latina lingua*

Fra i tanti modi di agevolare la conoscenza dell’antica lingua, *Adulescens* e *Iuvenis* (casa editrice ELI di Recanati) sono emblematici della volontà di intercettare l’interesse del giovane lettore blandendolo, in questo caso attraverso lo strumento del fumetto, allo stesso modo di Lucrezio, nel celebre passo dal *De rerum natura*, libro I, vv. 933-939:

*sed veluti pueris absinthia taetra medentes  
cum dare conantur, prius oras pocula circum  
contingunt mellis dulci flavoque liquore,  
ut puerorum aetas improvida ludificetur  
labrorum tenuis, interea perpotet amarum  
absinthii laticem deceptaque non capiatur,  
sed potius tali pacto recreata valescat<sup>8</sup>.*

Un primo colpo d’occhio e una rapida scorsa sono sufficienti per accorgersi del taglio molto simile, per modi e finalità, ai casi sopra citati, e più in generale alle moderne tecniche glottodidattiche.



## 8. Esperanto

Dalle prime esperienze di Ian Carter, che nel 1978 creò SuperZam, “moderna hero”, caricatura dell’iniziatore della lingua esperanto, L. L. Zamenhof, ospitata dalla rivista della Gioventù Esperantista Britannica “Kial ne?”, la concezione del fumetto come efficace strumento di collante fra esperantisti e rafforzamento della loro comune e condivisa *Weltanschauung*, e insieme come veicolo di pubblicizzazione all’esterno del movimento, è particolarmente marcata. Nel novembre 2007 un Rat-Man esperantofono ottiene successi al “Lucca Comics & Games”, e aprirà la strada al progetto *RoMeO: italaj komiksoj & Esperanto!*, intuizione felice di Daniele Binaghi<sup>9</sup>.



Generosamente, Leo Ortolani presterà il suo eroe alla storia di Daniele Binaghi e alla penna di Andrea Rossetto, che realizzeranno una striscia originale di cultura esperantista, di cui – fra i molti aspetti rimarcabili – si intende solo sottolineare come, per la fruizione della storia, non solo sia necessaria una competenza linguistica, ma anche il pieno possesso della realtà esperantista nella sua storia e nei suoi tratti identitari di *kvazaŭ* (popolo), a riprova ulteriore della reale esistenza della cultura a essa legata, e più in generale, come ulteriore, ormai scontata, conferma della significatività della funzione identitaria di coesione sociale che il fumetto sa incarnare.



## 9. Conclusioni

Sdoganato finalmente, e affrancato da pregiudizi pseudo-intellettuali, riconquistata a tutto tondo la sua profonda valenza culturale e linguistica<sup>10</sup>, il fumetto mostra, nell'ottica specifica, almeno una doppia potenzialità: da un lato è lingua viva, che sa parlare della realtà del quotidiano, del 'qui e ora', in modo non mediato ai suoi fruitori; dall'altro, sapendo raggiungere le nuove generazioni, diventa strumento didattico per una faccia altra della scuola o, che è poi dinamica simillima e parallela, per il trasferimento della tradizione ai propri figli. E proprio nel suo essere "linguaggio visibile", nella felice definizione di Mariselda Tessarolo (*Disegno e comunicazione*, FrancoAngeli, Milano, 1991), si celano le caratteristiche tipiche che lo rendono strumento privilegiato di costruzione identitaria (fra cui almeno immediatezza e freschezza accattivanti, semplicità di lingua, uso del canale visivo, capacità di forte coinvolgimento), compendiabile nelle parole di Moni Ovadia<sup>11</sup> e della sua esperienza: "I bambini e i ragazzi della mia generazione si sono nutriti di fumetti, come quelli di qualche generazione che ci ha preceduti e quelli delle generazioni che ci hanno seguiti. Anch'io ho divorato le strisce di innumerevoli comics come milioni di altri adolescenti e adulti [...] il linguaggio del fumetto era capace di esprimere con sintesi mirabile concetti politici, filosofici, antropologici e sociologici". E di farsi così, fra l'altro, anche voce di minoranze, strumento di loro coesione e presentazione al mondo esterno.

Note

<sup>1</sup> L. F. Campuzano Díaz, A. Salazar Sánchez, C. Suárez Páramo (eds.), *¡Ole mi Sevilla!: cómic oficial de la historia del Sevilla F.C.*, Editorial Almuzara, 2007<sup>1</sup>.

<sup>2</sup> Eloquente è la prova empirica di inserire in un motore di ricerca le parole chiave ‘fumetto’ e ‘minoranza/e’ per rendersi conto del ricco numero di pagine che trattano di rivendicazione di diritti (sociali, politici, ecc.) e di genere (omosessualità, femminismo) attraverso quello strumento di propaganda e dibattito sociale potente che è proprio il fumetto.

<sup>3</sup> On-line: <http://www.rotarydownunder.com.au/RDU/home-page-pdfs/Polio%20graphic%20novel.pdf>.

<sup>4</sup> On-line: <http://s2ew.udine.chiesacattolica.it/udine/s2magazine/index1.jsp?idPagina=23>.

<sup>5</sup> Nella nota “Al lettore” di *Mes ti tàlassa, ecé sto daso*, Circolo Culturale Ghetonia, Calimera, 2003 (disegnatori: G. Dimitri, A. Giammaruco, V. Licci, S. Palamà, D. Tommasi; testi: Π. ΟΤΣΟΣ, neo greco, e S. Tommasi, griko e italiano).

<sup>6</sup> On-line: [http://www.sardegnaicultura.it/documenti/7\\_93\\_20071002124836.pdf](http://www.sardegnaicultura.it/documenti/7_93_20071002124836.pdf).

<sup>7</sup> Realizzato nella classe I della Scuola Media di Golfo Aranci, sezione staccata della “A. Diaz” di Olbia (SS), nell’ambito del piano di interventi predisposti dal MIUR per la tutela delle lingue e delle tradizioni culturali appartenenti a una minoranza linguistica (L. 15-12-1999, n. 482, art. 5). Cfr. il sito: <http://gold.indire.it/nuovo/gen/show.php?ObjectID=BDP-GOLD0000000002069EA>.

<sup>8</sup> “Ma come i medici, quando cercano di dare ai fanciulli il tristo assenzio, prima l’orlo intorno alla tazza spalmano col dolce e biondo liquore del miele, perché l’ingenua età dei bambini sia illusa fino alle labbra, e intanto beva d’un fiato l’amaro succo dell’assenzio e ingannata non patisca inganno, anzi per questa via rifiorisca a salute”, nella traduzione di A. Fellin, UTET, Torino, 1976<sup>2</sup>.

<sup>9</sup> Si consulti almeno: <http://www.pecorelettriche.it/esperanto/romeo/>. Il progetto è sinteticamente presentato dallo stesso ideatore e responsabile dell’iniziativa editoriale con queste parole: “Il progetto RoMEo è nato [...] dal semplice desiderio di tradurre strisce di Rat-Man in esperanto. Il successo che riscontrarono sulle riviste nelle quali vennero pubblicate mi convinse a provare, con un bel po’ di testardaggine, a realizzare la pubblicazione di un intero albo a fumetti, con storie tradotte e tutta una serie di contenuti che servissero a presentare degnamente l’opera e il suo autore. Ora le copie di Rat-Man in esperanto, ormai rarissime (credo ce ne sia ancora qualche decina in Francia, ma in Italia sono esaurite) vengono offerte all’asta su eBay a prezzi che a volte superano i 100 euro! La grande accoglienza che ha ottenuto ci ha (e qui parlo dei vari collaboratori del progetto, IEJ in testa) spinto a proseguire il lavoro, e la scelta è caduta su Diabolik, altro grande successo del fumetto italiano. Tutto è filato molto più liscio, grazie all’esperienza accumulata in precedenza, e sia Astorina (editore di Diabolik e detentrica dei diritti) sia il Diabolik Club hanno deciso di collaborare con noi. A distanza di un anno, usciamo ora con non uno ma due fumetti nuovi: il primo, stampato in un volumetto di 144 pagine, è Lupo Alberto, di Silver, forse il fumetto umoristico italiano che ha avuto più successo all’estero; il secondo, in versione PDF presto scaricabile gratuitamente dal sito del progetto

## Il traduttore visibile

RoMEo, è 'Lasta lekcio en Gotingeno' (Ultima lezione a Gottinga), di Davide Osenda, una bella storia acquarellata sulla teoria degli infiniti di Kantor" (da: [http://disvastigo.esperanto.it/index.php?option=com\\_content&task=view&id=1476&Itemid=1](http://disvastigo.esperanto.it/index.php?option=com_content&task=view&id=1476&Itemid=1)).

<sup>10</sup> Ne sia solo esempio l'essere diventato oggetto di un corso in Bicocca, a.a. 2006-2007, a opera di Gabriele Iannàccaro, fra i più stimolanti e creativi sociolinguisti odierni (cfr. il sito: [http://www.formazione.unimib.it/default.asp?idPagine=244&funzione=pagina\\_insegnamento&ins=28&corso=2&page\\_ins=903&news\\_ins=4](http://www.formazione.unimib.it/default.asp?idPagine=244&funzione=pagina_insegnamento&ins=28&corso=2&page_ins=903&news_ins=4)).

<sup>11</sup> M. Ovadia, *Così ho scoperto Dio nei fumetti*, "La Stampa", 17 marzo 2009.

*Finito di stampare nel mese di dicembre 2011  
presso Laser Copy Center (Milano)*